

I significati della mutualità

a cura di
Stefano Maggi



FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

La società moderna e contemporanea

Collana fondata da Marino Berengo, Franco Della Peruta e Lucio Gambi

La collana, con l'intento di assumere una sua fisionomia specifica nel panorama delle iniziative editoriali della FrancoAngeli relative al mondo della storia, si propone di ospitare sia ricerche individuali e collettive su tematiche problematicamente o territorialmente ben definite, indagate a diretto contatto con le fonti, sia strumenti di lavoro funzionali alle crescenti e differenziate esigenze della ricerca storica.

Attraverso le sue pubblicazioni la collana cercherà così di offrire ricostruzioni e approfondimenti, documentati e criticamente condotti, sull'ampio arco temporale dell'età moderna e contemporanea, prendendo in esame vicende ed eventi che hanno inciso profondamente nella vita civile e nel tessuto sociale ed economico italiano e internazionale, contribuendo in varia misura a determinarne tratti tipici e connotati distintivi. Allo stesso modo verrà dato ampio spazio alla pubblicazione di fonti e materiali documentari significativi e presentati criticamente, di repertori e inventari archivistici, di bibliografie e strumenti di lavoro.

La collana si articolerà quindi in tre sezioni:

- TD *Testi e documenti*: materiali d'archivio, testi a stampa rari e fonti inedite, documentazioni su nodi problematici, inquadrati da una introduzione generale e corredati di note orientative.
- AC *Analisi e contributi*: studi e proposte di nuovi percorsi di indagine, ricerche locali fondate su un vasto e approfondito scavo di fonti, ricostruzioni criticamente condotte su momenti e problemi specifici di ambito regionale e nazionale, italiano e non.
- RS *Repertori e strumenti*: bibliografie, cataloghi, censimenti di fondi di biblioteca e di archivio, inventari e regesti, e altri strumenti essenziali per il lavoro storiografico.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

I significati della mutualità

a cura di
Stefano Maggi

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Fondazione Cesare Pozzo per la Mutualità.

In copertina: immagine tratta dalla copertina dello Statuto 2^a sezione della Società di mutuo soccorso fra i macchinisti e fuochisti della Ferrovia Alta Italia. Sede in Milano, Milano, Stabilimento Giuseppe Civelli, 1882.

Isbn: 9788835123675

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835123675

Indice

Stefano Maggi, <i>Introduzione</i>	pag. 7
Vera Zamagni, <i>Per un'economia al servizio delle persone: il ruolo del mutualismo</i>	» 13
Stefano Maggi, <i>Mutualismo, mutualità, mutuo soccorso, mutua. Funzioni e definizioni nella storia</i>	» 25
Guido Bonfante, <i>Appunti per una discussione sul mutuo soccorso</i>	» 47
Mario Giaccone, <i>Ambivalenze e polisemie del mutualismo. Una risorsa in rigenerazione</i>	» 59
Luca Nogler, <i>I fondi sanitari collettivi del settore dell'artigianato: ricognizioni e criticità</i>	» 105
Orlando De Gregorio, Federico Razetti, Franca Maino, <i>Le società di mutuo soccorso di fronte alle sfide della sanità integrativa: APRIRSI per ritornare al futuro</i>	» 149

Mutualismo, mutualità, mutuo soccorso, mutua. Funzioni e definizioni nella storia

Stefano Maggi

Introduzione

I sostantivi “mutualismo”, “mutualità”, “mutua” e la locuzione “mutuo soccorso” hanno percorso la storia del XIX e del XX secolo con alcuni mutamenti dei concetti loro legati.

Il termine “mutualismo” può avere un significato prima di tutto biologico. Il *Grande dizionario della lingua italiana*, pubblicato a partire dal 1961, ne dava la seguente definizione: «Biologia. Simbiosi fra organismi di specie diverse, sia animali sia vegetali, in cui i simbiotici ricavano pari vantaggi dall'associazione»¹.

Il concetto di mutualismo è stato applicato dalla biologia alle società degli uomini, nelle quali è sempre stato importante l'aiuto reciproco di matrice solidaristica fra le persone, come espressione profonda delle comunità territoriali e professionali.

Il “mutualismo” nelle scienze sociali, secondo l'*Enciclopedia Treccani online*, è oggi così definibile:

Nel linguaggio giuridico e sociologico, complesso di istituzioni a base associativa regolate dal principio dell'aiuto scambievole e delle prestazioni reciproche, per il quale ciò che oggi si dà all'associazione o alla società potrà domani essere restituito, senza che vi sia necessaria corrispondenza tra prestazioni date e prestazioni ricevute. Ciò che caratterizza il fenomeno è la volontarietà e l'assenza del fine di lucro: nelle associazioni o società aventi scopo mutualistico nessuno degli associati si propone di conseguire un proprio arricchimento a spese o a danno degli altri².

1. <http://www.gdli.it/JPG/GDLI1/00000169.jpg>, consultazione del 5 gennaio 2021.

2. https://www.treccani.it/enciclopedia/mutualismo_%28Dizionario-di-Storia%29/, consultazione del 5 gennaio 2021.

La parola “mutualità” viene probabilmente dal francese “*mutualité*”, che secondo il *Dictionnaire de l'Académie Française* risale al XVI secolo, come derivato dall'aggettivo “*mutuel*” (con il significato prevalente di “vicendevole”, e con la provenienza dal latino *mutuus*). Nell'edizione del 1878 del *Dictionnaire*, la “*mutualité*” veniva definita come: «État de ce qui est mutuel; réciprocité. Une société d'assurance fondée sur la mutualité»³.

Nella lingua italiana, la situazione è simile, si rileva semmai un ritardo nell'introduzione del lemma “mutua” fra i sostantivi. Il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, nella prima edizione del 1612, registra l'aggettivo “mutua” in tre voci di sostantivi con lo stesso significato di “scambievole”. Uno degli esempi, riporta come forma usata: «U' si dotar con mutua Salute». Gli stessi significati sono riportati anche nelle edizioni successive del *Vocabolario*, con qualche approfondimento. Ad esempio la quarta edizione del 1729-1738, riporta al lemma “Mutuo”, una frase simile: «di mutua salute, cioè d'avvicendevole salute»⁴.

Il Dizionario di Niccolò Tommaseo, pubblicato in otto volumi fra il 1861 e il 1874, cita la “mutualità di cooperazione”, inoltre inserisce come uso del lemma “Mutuo”: «Società di mutuo soccorso tra artigiani, medici, maestri. – Società di mutua ammirazione, cioè di canzonatura echeggiata e centuplicata. – Società di mutuo soccorso e mutuo credito. Banca mutua popolare»⁵.

Lo sbocco del lungo percorso di queste parole si è avuto nella seconda metà del Novecento, quando nel quotidiano significava per un individuo e per il suo nucleo familiare essere inserito all'interno di un determinato ente di natura previdenziale – chiamato Mutua – e di conseguenza essere oggetto dei relativi benefici e servizi di *welfare*.

In questo saggio vengono analizzati – attraverso le definizioni dei vocabolari e le citazioni dei testi pubblicati nell'arco di oltre un secolo – i contenuti di tali termini, che hanno trovato varie applicazioni a seguito della Rivoluzione francese e della rivoluzione industriale, come espressione della fratellanza tra comunità territoriali e professionali.

1. Perché il mutuo soccorso

Lo Statuto Albertino, emanato nel marzo 1848, stabiliva all'articolo 32:

3. <https://www.dictionnaire-academie.fr/>, consultazione del 5 gennaio 2021.

4. http://www.lessicografia.it/ricerca_libera.jsp, consultazione del 5 gennaio 2021.

5. <http://www.tommaseobellini.it/#/doc>, consultazione del 5 gennaio 2021.

è riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica. Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici, od aperti al pubblico, i quali rimangono intieramente soggetti alle leggi di polizia⁶.

La concessione del diritto di “adunarsi” consentì di associarsi nel mutuo soccorso, secondo il principio solidaristico della mutualità e della fratellanza, quest'ultima resa nota dalla *fraternité*, che rappresentava il terzo motto della Rivoluzione francese, dopo la *liberté* e l'*égalité*. Le società di mutuo soccorso del XIX secolo, costituite su base territoriale o professionale, erano dunque basate sul principio della fratellanza e sulla ferma volontà di organizzarsi da soli e dal basso per gli eventuali problemi familiari, come malattie, infortuni, decessi e anche vecchiaia, il che portava a promettere l'erogazione di pensioni.

Era il contrario della tradizionale beneficenza, nella quale i ceti abbienti o la Chiesa si occupavano dei poveri, facendo loro opere di bene.

Un modo di pensare diverso da quello di oggi, che sarebbe da riscoprire e da diffondere. I cittadini del XXI secolo si aspettano che le soluzioni ai problemi di salute, ma anche ai problemi economici, arrivino dall'alto, dalle istituzioni pubbliche: Stato, Comuni, aziende sanitarie. All'epoca, invece, erano abituati a cavarsela da soli, per questo si associavano nel mutuo soccorso, in un contesto difficile che portava tuttavia una forte solidarietà reciproca. Si trattava di un aiuto vicendevole che consisteva *in primis* nel versamento di piccole quote di denaro in un salvadanaio comune, dal quale si ricevevano sussidi in caso di bisogno. Vi erano pure altri tipi di prestazioni, come il soccorso ai malati fatto da altri soci, la messa a disposizione di medicine, l'organizzazione del funerale del socio deceduto.

Ma chi si associava?

Il reddito delle famiglie poteva essere classificato in quattro grandi categorie, ovviamente con i limiti di tutti gli schemi, che semplificano sempre realtà ben più complesse:

- povertà (persone dipendenti dalla carità per il sostentamento);
- sussistenza (chi guadagnava una cifra tale da consentire di vivere ed eventualmente nel lungo periodo di accumulare minimi risparmi o piccole quote di proprietà);
- prosperità (gente in grado di scegliere cosa comprare);

6. Vedi G. Rebuffa, *Lo Statuto Albertino*, il Mulino, Bologna, 2003.

- opulenza (la condizione di coloro che erano in grado di spendere per i capricci o per beni voluttuari)⁷.

Si può dire che si associavano coloro che erano in condizioni di “sussistenza” e di “prosperità”, perché avevano la possibilità di versare periodicamente una quota di denaro nel salvadanaio comune, e perché avevano il timore di eventi catastrofici che potessero peggiorare le condizioni familiari, in misura tale da non riuscire a cavarsela da soli, sprofondando nelle condizioni di povertà.

In altre parole, nell’assenza di un sistema di sicurezza sociale pubblico, le famiglie in condizioni di sussistenza o di prosperità cercavano la via dell’auto-organizzazione come prevenzione verso le “tristi evenienze della vita”.

I compiti del mutuo soccorso non erano del tutto nuovi, in alcuni casi derivavano dalle soppresse “corporazioni”, che provenivano dal Medioevo, ma non vi fu continuità, nonostante siano documentati alcuni casi «di prosecuzione dell’attività di corporazioni soppresse sotto le vesti del mutuo soccorso»⁸.

Sono suggestive le parole di Pietro Maestri, direttore della Statistica del Regno d’Italia, nell’introduzione alla prima pubblicazione ministeriale sulle società di mutuo soccorso del 1864, perché nel descrivere i nuovi sodalizi faceva anche riferimento ai primi studi attuariali, realizzati con le tavole di morbilità⁹, che guidavano le società di mutuo soccorso più accorte nella concessione dei sussidi e nella riscossione delle quote:

Ogni religione vanta i suoi particolari istituti di beneficenza. Così la Chiesa cattolica è ricca delle sue antiche fondazioni dell’età di mezzo, siccome il protestantesimo e il giudaismo hanno di che venire in aiuto dei propri correligionari. Le nuove istituzioni della previdenza invece non conoscono che una sola fami-

7. A. Dawley, *Class and community. The industrial revolution in Lynn*, Harvard University Press, Cambridge MA, 1976, pp. 167-168.

8. L. Tomassini, *Il mutualismo nell’Italia liberale (1861-1922)*, relazione introduttiva al seminario di studi, Spoleto 8-10 novembre 1995, pubblicata in Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, *Le società di mutuo soccorso italiane e i loro archivi*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Roma, 1998, p. 17.

9. Il ministero raccolse i primi dati proprio dalle rilevazioni delle società di mutuo soccorso. Vedi per esempio Ministero d’Agricoltura, Industria e Commercio. Direzione di statistica, *Statistica della morbosità, ossia frequenza e durata delle malattie presso i soci delle società di mutuo soccorso*, Tip. Cenniniana, Roma, 1879; Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Direzione generale della Statistica, *Tavole della frequenza e durata delle malattie osservate nelle persone iscritte a società di mutuo soccorso*, Tipografia nazionale di G. Bertero, Roma, 1892.

glia, i cui membri, senza distinzioni di credenze, si associano, nell'intento di assicurarsi l'assistenza, mediante mutue guarentigie (...) Le istituzioni di mutuo soccorso, come sono in oggi costituite, rappresentano un'idea tutta moderna, spontanee come la libertà, libere come l'industria. Benevole, senza pratiche di vieta religiosità, aliene la più parte da interessi che non sieno contemplati negli statuti, esse hanno a fine principale e diremmo meglio esclusivo l'assistenza scambievolmente fra soci, regolata sulle leggi dell'aritmetica sociale, e con tale misura, per cui non si chiede al socio più di quanto può dare, né lo si aiuta oltre il limite di una savia e benintesa economia¹⁰.

Le associazioni di mutuo soccorso avevano alla fonte alcune dottrine, come quella di Pierre-Joseph Proudhon, che vedeva la mutualità come una sorta di argine ai problemi sia del capitalismo sia del socialismo. Proudhon si definiva socialista ma non voleva il possesso da parte dello Stato dei beni, che dovevano essere di proprietà dei lavoratori organizzati in associazioni, le quali dovevano però essere unite da un principio, il "mutualismo":

se le associazioni sono distinte, sempre per forza di cose, saranno rivali; quindi saranno divergenti i loro interessi, e ci saranno contraddizioni e ostilità: non se ne potrà fare a meno.

Eppure, mi si opporrà, noi abbiamo un mezzo per far concordare le nostre associazioni e farle vivere in pace, senza bisogno di fonderle, il *principio del mutualismo*.

Finalmente! La mutualità ci si presenta dunque già come il 'Deus ex machina'. Vediamo dunque quello che essa ci insegna, e per incominciare constatiamo che la *mutualità* non è la stessa cosa dell'associazione e che, amica della libertà come del gruppo, essa si mostra egualmente lontana da ogni utopia arbitraria come da ogni gesto di intolleranza¹¹.

Proudhon teorizzava un sistema autogestionale, da lui definito "mutualismo", criticando la proprietà di terre e capitali, che generava instabilità e provocava debiti superiori alla capacità di produzione, in modo da spingere ad aumentare la crescita all'infinito. Molto meglio era la gestione da parte dei lavoratori:

Si tratta – scriveva ancora Proudhon – della grande produzione manifatturiera, estrattiva, metallurgica, marittima? È chiaro che in tal caso l'associazione è una

10. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Statistica del Regno d'Italia, *Società di mutuo soccorso. Anno 1862*, Tip. Letteraria, Torino, 1864, p. XIII e p. XXV.

11. P.J. Proudhon, *La questione sociale*, Veronelli, Varese, 1957, p. 314. Edizione originale: *De la capacité politique des classes ouvrières*, Paris, 1865, p. 314.

necessità, nessuno più lo contesta. Si tratta ancora di una di quelle grandi imprese che hanno carattere di servizio pubblico, come ferrovie, istituti di credito, dock?¹² Ho già provato come il mutualismo vuole che questi servizi, escludendo ogni profitto dei capitali, siano ceduti al pubblico a prezzo di costo. E in questo caso pure è di tutta evidenza che la garanzia di buona esecuzione e di buon mercato non può esser fornita né da compagnie monopolistiche, né da comunità sotto il patronato dello Stato, che lavorano per conto di esso. Una tal garanzia può venire solo da societari liberi, impegnati per un verso di fronte al pubblico, in virtù del contratto di mutualismo, e reciprocamente fra di loro per via del solito contratto di associazione¹³.

Anche altre dottrine politiche e sociali del XIX secolo proponevano il mutualismo. Per esempio Mazzini, che era contrario alla lotta di classe, vedeva nell'organizzazione mutualistica uno dei principali contenuti del proprio programma. In uno dei suoi scritti, pubblicato sulla rivista da lui fondata, "La Roma del Popolo", affermava nel 1871:

Ajutammo come era in noi – e gli operai, che non sono sofisti né ingrati, non lo dimenticano – l'impianto delle società di mutuo soccorso, preludio a quelle di cooperazione. Tentammo di far intendere alle classi medie che il moto operaio non era sommossa sterile e passeggera, ma cominciamento d'una Rivoluzione provvidenziale voluta dalla progressione storica che governa la vita e l'educazione dell'Umanità – che *associazione* era il termine elaborato dall'Epoca nuova e da aggiungersi, in tutte le manifestazioni della vita, ai termini *libertà* ed *egualianza* già conquistati dall'umano intelletto¹⁴.

2. Le origini e le azioni

Andando alle origini del mutuo soccorso, sono significative le parole dell'atto costitutivo della Società operaia di Torino del 1850, per comprendere i contenuti che questo tipo di associazioni dovevano avere:

è istituita in Torino una società sotto il titolo di *Associazione degli Operai*, la quale ha per iscopo l'unione e la fratellanza, il mutuo soccorso e la scambievole istruzione; e così di aiutarsi e soccorrersi a vicenda per mezzo di un individuale

12. Le *docks* erano zone portuali o depositi di oggetti o ancora luoghi di attesa per persone, che dovevano partire per una destinazione.

13. P.J. Proudhon, *La questione sociale*, cit., p. 314.

14. *Il moto delle classi artigiane e il Congresso*, in "La Roma del Popolo", n. 28, 7 settembre 1871, p. 2, digitalizzato in <http://bibliotecaginobianco.it/fltp/RDP/01/2800/#1/z>, consultazione del 5 gennaio 2021.

contributo, e d'istruirsi ne' diritti e doveri del buon cittadino sotto la piena osservanza delle leggi¹⁵.

Oltre alla solidarietà fra lavoratori e all'elemento chiave dell'istruzione, con la quale si riteneva di potersi elevare a livello sociale e morale, uno dei punti caratterizzanti era l'autogestione dei fondi: i soci eleggevano gli amministratori e controllavano il loro operato. Inoltre, si registrava una democrazia interna, allora assente in altri settori della società. Ciascun socio aveva diritto a un voto, cosa molto diversa dalle elezioni politiche, in cui si votava in base a censo e istruzione, limitando l'elettorato al 2% della popolazione, mentre nelle elezioni amministrative i benestanti avevano diritto a più voti se possedevano terre in vari Comuni o Province.

Le società di mutuo soccorso erano impegnate soprattutto nei sussidi per malattia, anche se registrarono una crescita consistente delle spese per erogare pensioni, come si vede nella tabella 1.

Tab. 1 – Spese di mutuo soccorso per anni

Anni	Sussidi di malattia	%	Altri sussidi	%	Pensioni	%	Totali
1873	1.123.648	83,3	120.179	8,9	105.719	7,8	1.349.545
1878	1.771.541	69,6	183.182	7,2	591.345	23,2	2.546.068
1885	2.473.900	69,8	331.396	9,4	736.980	20,8	3.542.276
1904	2.648.040	52,9	246.472	4,9	2.109.236	42,2	5.003.688

Fonte: *Le società di mutuo soccorso italiane nel contesto europeo fra XIX e XX secolo, in Povertà e innovazioni istituzionali in Italia. Dal Medioevo ad oggi*, a cura di V. Zamagni, il Mulino, Bologna, 2010, p. 503.

Nei primi anni '80 fu a lungo discussa e poi approvata il 15 aprile 1886 con il numero 3818 la legge che permetteva il riconoscimento legale delle società operaie di mutuo soccorso. L'iscrizione alla cancelleria del Tribunale civile consentiva di acquisire la personalità giuridica per meglio operare nel campo della previdenza. La maggior parte delle associazioni, tuttavia, non si iscrissero, conservando una gelosa autonomia.

15. Editoriale, in "Gazzetta del Popolo", 2 gennaio 1850, cit. da E.R. Papa, *Origini delle società operaie: libertà di associazione e organizzazioni operaie di mutuo soccorso in Piemonte, 1848-1861*, Lerici, Milano, 1967, p. 81.

Il fenomeno del mutuo soccorso registrò una forte crescita per tutta la seconda metà del secolo, visto sia dai governi liberali, sia dai primi socialisti, sia dalla Chiesa, come un settore importante per gli Italiani.

La tabella 2 mostra quante erano le società di mutuo soccorso fra Otto e Novecento e quanti erano gli associati a queste forme che per la prima volta si occupavano del *welfare*, in attesa che lo Stato prendesse atto dei nuovi bisogni. Inoltre è riportata la percentuale delle società che avevano acquisito la personalità giuridica, iscrivendosi alla legge 3818/1886.

Tab. 2 – Società di mutuo soccorso nel Regno d'Italia (1885-1894-1904)

1885			1894			1904		
Numero SMS	Numero soci	% iscritte L. 3818	Numero SMS	Numero soci	% iscritte L. 3818	Numero SMS	Numero soci	% iscritte L. 3818
4.896	730.475	-----	6.722	936.686	17%	6.535	926.027	24%

Fonte: Ministero Agricoltura Industria e Commercio. Ispettorato generale del credito e della previdenza, *Le società di mutuo soccorso in Italia al 31 dicembre 1904*, Tipografia nazionale G. Bertero, Roma, 1906, pp. 691-693.

Per i liberali, il fenomeno mutualistico era positivo poiché si occupava di previdenza senza far spendere niente alle esauste casse statali; per i socialisti si trattava di una forma di associazione che poteva facilmente essere trasformata in sindacato e poteva anche portare voti agli esponenti politici; per la Chiesa, infine, era una forma associativa che dava risposte alle esigenze di operai e contadini, frenando le loro intemperanze verso l'abolizione della proprietà privata.

Riguardo alla funzione della Chiesa, va ricordato che le società di mutuo non si ponevano in competizione con le tradizionali opere pie, istituzioni private di carità e di beneficenza che aiutavano i bisognosi in campo sanitario, assistenziale, educativo, occupandosi anche di ospedali, ospizi, o istituti elemosinieri. Questi ultimi – gli istituti elemosinieri – svolgevano una funzione di contenimento della povertà, con la distribuzione di sussidi e generi alimentari, con la costituzione di doti per ragazze povere.

Al contrario, le società di mutuo soccorso nascevano per aiutarsi a vicenda, tra i ceti popolari in condizione almeno di sussistenza, o anche di prosperità. In sostanza, chi aderiva al mutuo soccorso non era estremamente povero e privo di mezzi, altrimenti non avrebbe potuto versare la moneta nel salvadanaio comune.

Il riconoscimento del mutuo soccorso da parte della Chiesa, dopo diverse esperienze di società mutualistiche di ispirazione cattolica, avvenne

con l'enciclica *Rerum Novarum*, promulgata il 15 maggio 1891 da papa Leone XIII, che avviò una presa di posizione sulle questioni sociali, ponendo in essere una dottrina sociale cattolica.

Il Papa ammoniva la classe operaia a non dare sfogo alla rabbia con idee rivoluzionarie, chiedendo ai padroni di migliorare le condizioni di lavoro. La dottrina sociale cattolica si ispirava a un'idea di conciliazione fra capitale e lavoro, tramite una sorta di recupero degli ordinamenti corporativi soppressi, da cui – come si è visto – il mutuo soccorso aveva tratto alcune delle sue funzioni.

La *Rerum Novarum* si riferiva al mutuo soccorso al punto 36, relativamente alla necessità della collaborazione di tutti, in forme associative, anche riproponendo le storiche corporazioni.

Finalmente, a dirimere la questione operaia possono contribuire molto i capitalisti e gli operai medesimi con istituzioni ordinate a porgere opportuni soccorsi ai bisognosi e ad avvicinare e unire le due classi tra loro. Tali sono le società di mutuo soccorso; le molteplici assicurazioni private destinate a prendersi cura dell'operaio, della vedova, dei figli orfani, nei casi d'improvvisi infortuni, d'infermità, o di altro umano accidente; i patronati per i fanciulli d'ambo i sessi, per la gioventù e per gli adulti.

Tengono però il primo posto le corporazioni di arti e mestieri che nel loro complesso contengono quasi tutte le altre istituzioni. Evidentissimi furono presso i nostri antenati i vantaggi di tali corporazioni, e non solo a pro degli artieri, ma come attestano documenti in gran numero, ad onore e perfezionamento delle arti medesime.

I progressi della cultura, le nuove abitudini e i cresciuti bisogni della vita esigono che queste corporazioni si adattino alle condizioni attuali. Vediamo con piacere formarsi ovunque associazioni di questo genere, sia di soli operai sia miste di operai e padroni, ed è desiderabile che crescano di numero e di operosità. Sebbene ne abbiamo parlato più volte, ci piace ritornarvi sopra per mostrarne l'opportunità, la legittimità, la forma del loro ordinamento e la loro azione¹⁶.

Il mutuo soccorso, dunque, era ben visto nell'ambiente sociale e politico della seconda metà dell'Ottocento: esercitava una funzione previdenziale e assistenziale, prima che previdenza e assistenza diventassero appannaggio delle istituzioni statali.

Come si legge nella *Premessa al Codice delle società di mutuo soccorso*, pubblicato nel 1894,

Tutta l'Italia è fortunatamente seminata di queste società, che lo scopo loro di risolvere una parte dei problemi inerenti alla così detta questione sociale meglio

16. Leone XIII, *Rerum Novarum. Lettera enciclica*, Edizioni Paoline, Roma, 1981.

raggiungerebbero, se facessero fruttificare tutti i germi contenuti nella vigente legislazione e in specie nella non sempre bene conosciuta e spesso non applicata legge del 15 aprile 1886¹⁷.

Il *Codice* proseguiva descrivendo le caratteristiche giuridiche ed economiche del mutuo soccorso:

Oltre agli intenti principali e comuni a tutte, che sono quelli di dare sussidi in caso di malattia, cioè sussidi in denaro, ovvero assistenza gratuita del medico o medicine, o anche queste tre cose insieme, le società sogliono proporsi altri scopi, e cioè: dare pensioni o almeno sussidi continuativi ai soci colpiti da infortuni sul lavoro; dare pensioni ai soci divenuti permanentemente inabili al lavoro (malati cronici); ai soci vecchi, ai superstiti delle famiglie dei soci, dare sussidi per spese funerarie, sussidi alle puerpere, sussidi per balatico.

Altri scopi ancora si uniscono ai precedenti, talvolta di natura estranea al mutuo soccorso, ma più spesso del genere delle istituzioni cooperative di credito, di consumo o di produzione, istituzioni che vengono ad essere rami della istituzione principale del mutuo soccorso (...).

Numerose sono quelle che provvedono all'istruzione dei soci mediante biblioteche circolanti, scuole serali o festive, elementari, di disegno, di arti e mestieri, oppure promuovono l'istruzione tra i figli dei soci coll'istituzione di scuole apposite, o, più modestamente, colla provvista di libri o di quaderni, colla distribuzione di premi ecc. (...).

Il maggior capitolo di spese è quello dei sussidi per malattia.

I sussidi per malattia comprendono, oltre il sussidio in danaro, l'assistenza medica ed i medicinali gratuiti. Molte società hanno un medico stipendiato. Medico della società è talvolta anche un socio onorario, che presta l'opera sua gratuitamente. Non tutte le società somministrano gratuitamente i medicinali. Poche società concedono il sussidio dal primo all'ultimo giorno di malattia, in qualunque tempo essa avvenga e qualunque ne sia la durata. Per lo più il sussidio si concede dal 3°, 4° o 5° giorno di malattia e per non più di due o tre mesi. Inoltre, quasi sempre si esige un noviziato più o meno lungo, per il quale i soci non acquistano diritto ad essere sussidiati se non dopo tre o quattro mesi, e in alcuni casi persino dopo cinque anni dal tempo dell'ammissione nella società¹⁸.

Tutte queste società operavano con il principio della mutualità, che era – in senso tecnico – la divisione solidaristica dei fondi, il contrario del principio di accumulazione. Con la mutualità, i fondi erano assegna-

17. L. Rodino, *Codice delle Società di mutuo soccorso e Associazioni congeneri. Legge 15 aprile 1886 con estesi commenti, raccolta completa delle disposizioni tutte concernenti le Società di mutuo soccorso, regolamenti, statistiche, note giurisprudenziali e dottrinali, con formulario*, Barbera, Firenze, 1894, p. V.

18. Ivi, pp. 39, 43.

ti a chi ne aveva bisogno, indipendentemente da quanto aveva versato, o accumulato.

Il mutuo soccorso fu un fenomeno internazionale, denso di contatti fra i vari Stati.

Dopo quelli di Parigi (1900) e di Liegi (1905), il 3° *congresso internazionale della mutualità* si tenne a Milano dal 21 al 23 settembre 1906, in occasione dell'inaugurazione solenne della galleria ferroviaria del Sempione, una delle più grandi opere della tecnologia fra Otto e Novecento.

Vi parteciparono delegati provenienti da 14 Stati, 11 europei e 3 americani. La seduta inaugurale si tenne il 21 settembre, aperta dal senatore Ugo Pisa, presidente del comitato organizzatore, il quale ricordò come la mutualità rappresentasse la forma migliore di associazione:

Nella società moderna la vittoria è riservata alle masse, e le masse si formano nell'associazione. Voi, signori, che nella mutualità, ch'è la forma umanamente e socialmente più benefica dell'associazione, riunite e dirigete le masse, saprete compiere la grande opera di accrescerne il benessere morale e materiale, assicurando al mondo il beneficio supremo della pace nazionale ed internazionale¹⁹.

Il termine “mutualità” si ritrova nello stesso periodo nella “mutualità scolastica”, creata per la prima volta nel 1904 ad Ancona e poi nel 1907 a Milano, e oggetto di diverse leggi, a partire dal 1910.

La prima fu la legge 17 luglio 1910 n. 521 (detta “legge Raineri”, dal nome del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Giovanni Raineri).

L'obiettivo era di fornire un sussidio economico in caso di malattia ai bambini delle scuole elementari, tramite il versamento di 10 centesimi a settimana in una cassa comune. Inoltre si trattava di contributi pensione, utili in futuro quando il ragazzo si sarebbe ritirato dal mondo del lavoro²⁰.

Vale la pena di leggere gli articoli 1 e 2 della legge del 1910, perché fanno capire quanto importante fosse la previdenza fin da bambini e quale fosse il ruolo del mutuo soccorso nel settore:

Art. 1. Le società di mutuo soccorso fra gli alunni ed ex alunni delle scuole elementari pubbliche e private che abbiano fra i loro scopi quello di assicurare ai soci una pensione di vecchiaia, possono conseguire il riconoscimento dello Sta-

19. *Resoconto del Terzo Congresso internazionale della mutualità. Milano. 21-23 settembre 1906*, Tip. milanese di V. Strazza & C., Milano, 1907, p. 29.

20. F. Quaranta, *Contributo alla storia della mutualità scolastica in Italia (1910-1938)*, in “Rivista degli infortuni e delle malattie professionali”, n. 1, 2016, pp. 67-75.

to, purché lo statuto di esse sia conforme alle disposizioni della presente legge e del regolamento di cui all'art. 4.

Il riconoscimento conferisce alle Società la personalità giuridica e i privilegi indicati nell'art. 9 della legge 15 aprile 1886, n. 3.818. Esso è dato con decreto Reale promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali.

Art. 2. La Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai è autorizzata ad accettare, in uno specifico ruolo con i contributi vincolati alla accumulazione mutua, la iscrizione dei soci delle Società scolastiche di mutuo soccorso riconosciute ai sensi della presente legge dalla età di 6 anni fino alla età di 12 anni.

Raggiunti 12 anni di età, gli iscritti al ruolo della mutualità scolastica che abbiano i requisiti richiesti sono trasferiti nei ruoli operai della Cassa nazionale; quelli che non abbiano i requisiti richiesti sono trasferiti alle assicurazioni popolari di rendite vitalizie esercitate dalla Cassa medesima.

Quando, con decreto luogotenenziale del 21 aprile 1919 n. 603, fu istituita la Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, che introduceva l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e vecchiaia, la mutualità scolastica, che era volontaria, rischiò di essere soppressa. La legge 17 luglio 1920 n. 521, "Provvedimenti a favore della mutualità scolastica", invece, la rilanciò, riprendendo i contenuti della normativa precedente.

Un'altra applicazione della "mutualità" si trova nel periodo fascista, quando il termine "mutua" divenne sempre più usato, perché si estesero prima le cosiddette "mutue sanitarie" e poi le "mutue sindacali" nell'ordinamento corporativo. Con queste mutue, in mancanza di una cassa nazionale di assicurazioni contro le malattie, gran parte dei lavoratori soprattutto dell'industria, si auto-organizzarono, anche perché era stata eliminata la "condotta medica piena", cioè il medico gratuito era rimasto soltanto per i più poveri.

Spiegava la questione delle mutue locali, che si erano sviluppate dopo la Seconda guerra mondiale, un libro di Emilio Papasogli, pubblicato nel 1937, che si intitolava proprio *Mutualità*:

nell'immediato dopoguerra mentre per gli infortuni, per la disoccupazione, l'invalidità e la vecchiaia, la legge interviene a sancire e regolare l'assicurazione obbligatoria, l'assistenza di malattia rimane sempre affidata alle Mutuo Soccorso e all'iniziativa privata (...).

Un qualsiasi esame sulla assistenza di malattia in Italia non può essere completo senza porre in giusto rilievo la esistenza della 'condotta medica' a favore delle

classi povere. Questa condotta medica, tipicamente italiana, ha una lunga e nobile tradizione essendo stata istituita in epoca antica.

È da ricordare inoltre la esistenza e l'attività delle Mutue Sanitarie, sorte nell'immediato dopoguerra e che rappresentano un po' un anticipo delle Mutue sindacali.

Molti cittadini non in grado di pagare il medico per sé e per la propria famiglia, ma non così poveri per poter essere inclusi negli appositi elenchi e beneficiare dell'assistenza gratuita dei Comuni, ritennero opportuno e conveniente iscriversi ad apposite Mutue sanitarie. Queste si svilupparono specialmente nel Lazio, in Piemonte e in Lombardia. Poi con il sopraggiungere delle Mutue sindacali perdono d'importanza e saranno definitivamente superate non appena verrà organizzata anche l'assistenza ai familiari²¹.

Lo Stato fascista, che si rifaceva al principio della collaborazione fra le classi sociali e le categorie professionali nel superiore interesse della Nazione, concepì la previdenza e la mutualità come espressioni della costruzione corporativa. La previdenza mutualistica era dunque non più un compito dei singoli ma un dovere di partecipazione alla collaborazione di classe.

Anche la *Carta del lavoro* faceva riferimento alla mutualità. La *Carta* era formata da un preambolo, seguito da 30 articoli, nei quali si delineavano i tratti dello Stato corporativo che il regime voleva instaurare. Fu approvata dal Gran consiglio del fascismo il 21 aprile 1927. Non aveva valore di legge o di decreto, dato che il Gran consiglio era in quel momento soltanto un organo di partito, ma fu comunque pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 100 del 30 aprile 1927.

Prevedeva la trasformazione del sindacato in istituzione pubblica, la collaborazione tra le forze produttrici, quindi fra lavoratori e datori di lavoro, l'intervento dello Stato nei rapporti di lavoro e nelle attività economiche, nonché il miglioramento delle condizioni dei lavoratori tramite la legislazione sociale.

La *Carta del lavoro*, nella sua XXVIII dichiarazione, affermava:

nei contratti collettivi verrà stabilita, quando sia tecnicamente possibile, la costituzione di casse mutue per malattie, col contributo dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, da amministrarsi da rappresentanti degli uni e degli altri, sotto la vigilanza degli organi corporativi²².

21. E. Papasogli, *Problemi sindacali. Mutualità*, Cya, Firenze, 1937, p. 16.

22. G. Silei, *Lo Stato Sociale in Italia. Storia e documenti*, vol. I, *Dall'unità al fascismo (1861-1943)*, Lacaíta, Manduria, 2003, p. 374.

Un libro, pubblicato nel 1940, ricordava l'uso comune della parola "mutualità" alla fine del periodo fascista e le accezioni precedenti, riflettendo sui contenuti della parola:

L'assistenza od assicurazione contro le malattie è designata comunemente con la parola mutualità. Ma la struttura ed il contenuto di questa provvidenza sociale non rispondono oramai più alla sua denominazione e dire mutualità significa ricordare le origini del movimento, più che indicare con precisione gli ordinamenti positivi odierni. Il movimento mutualistico ha, infatti, la sua origine nelle Società di mutuo soccorso, che furono i nuclei intorno ai quali si creò e sviluppò il senso di solidarietà fra le categorie meno abbienti. Costituite tra lavoratori, le Società di mutuo soccorso attesero in via principale alle forme più semplici e comuni di aiuti in caso di malattia, permettendo la raccolta di elementi utili ai successivi sviluppi e, soprattutto, educando al senso della previdenza e dello scambievole aiuto.

Sotto questi riflessi la denominazione che è stata conservata è un giusto omaggio al passato.

Si usa distinguere la mutualità in *mutualità volontaria* e *mutualità sindacale o professionale*.

La mutualità *volontaria* raggruppa le superstiti Società di mutuo soccorso; la *mutualità sindacale o professionale* designa le Casse mutue create, per contratto collettivo o comunque per iniziativa delle associazioni professionali giuridicamente riconosciute, per i lavoratori inquadrati sindacalmente. È per questa parte, di gran lunga la più importante, che la definizione di mutualità appare meno appropriata dal momento in cui l'onere del soccorso al lavoratore è stato in parte assunto dal datore di lavoro, mediante il così detto contributo paritetico, superandosi il concetto del mutuo aiuto nell'ambito di un solo gruppo o di una sola categoria.

È tuttavia, preferibile, conservare la denominazione tradizionale, seppure non perfetta, anziché chiamare la mutualità sindacale *assicurazione contro le malattie*²³.

3. La Mutua del secondo Novecento

Dopo la Seconda guerra mondiale, la parola "mutua" è entrata nell'uso comune come un'istituzione per l'assicurazione obbligatoria di malattia, in alternativa alla locuzione "mutuo soccorso", che riguardava l'associazionismo mutualistico volontario. La parola è stata a lungo usata con

23. M. Bocci, *La mutualità in Italia. Storia e dottrina*, Soc. Tipolitografica, Ascoli Piceno, 1940, cit. da G. Silei, *Lo Stato Sociale in Italia. Storia e documenti*, vol. I, cit., pp. 408-409.

varie accezioni, ben approfondite nel volume XI del *Grande dizionario della lingua italiana Utet*, pubblicato nel 1981²⁴.

Il dizionario riportava al lemma “Mutua”, come prima forma, la seguente: «Società o associazione mutua o di mutuo soccorso». Gli esempi dell’uso erano:

Mutua agraria: particolare tipo di società di mutua assicurazione, avente la specifica finalità di assicurare gli agricoltori contro i vari rischi agricoli e specialmente contro la grandine e la mortalità del bestiame.

Mutua sanitaria: particolare tipo di associazione mutua, sorta specialmente in Lombardia dopo il 1920 (in seguito alla riduzione dell’istituzione del medico condotto) per garantire agli associati, mediante convenzioni con i sanitari, assistenza medica e talora anche ospedaliera²⁵.

La seconda forma riportata nel lemma “Mutua” era invece quella in uso da metà Novecento in poi:

ciascuno dei molteplici enti o istituti previdenziali (storicamente derivanti da Casse o Società mutue o di mutuo soccorso) che gestiscono l’assicurazione sociale contro le malattie a favore delle varie categorie di lavoratori dipendenti pubblici o privati e di lavoratori autonomi. Anche: qualsiasi ente di assistenza per malattia, anche se tale assistenza è prestata su una base diversa da quella dell’assicurazione sociale; la struttura sociale complessiva di assistenza per malattia, costituita dall’insieme di tali enti e istituti²⁶.

Si trattava degli enti previdenziali, come l’INAM, introdotti alla fine del periodo fascista per l’assicurazione contro la malattia, che tra l’altro avevano assunto nell’opinione pubblica un carattere decisamente negativo.

L’INAM, nato come Ente Mutualità Fascista, poi chiamato Istituto Nazionale per l’Assicurazione contro le Malattie dei Dipendenti Privati, forniva una serie di prestazioni economiche e di carattere sanitario, come l’assistenza medica generica e l’assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera. Se l’INAM era la principale mutua sanitaria, esistevano anche altre mutue di grandi dimensioni, come l’ENPAS (Ente Nazionale di Previdenza

24. Nato come aggiornamento del celebre *Dizionario della lingua italiana* di Niccolò Tommaseo, edito nel 1861, il *Grande dizionario della lingua italiana* fu fondato nel 1961 da Salvatore Battaglia, e pubblicato dalla Utet concludendo nel 2002 l’opera, di 21 volumi con 22.700 pagine. Il volume XI, che riporta il lemma “Mutua”, esprime in maniera approfondita i diversi contenuti della parola nella seconda metà del Novecento.

25. *Grande dizionario della lingua italiana*, Utet, Torino, vol. XI, Moto-Orac, 1981, p. 161.

26. *Ibidem*.

e Assistenza per i Dipendenti Statali); l'INADEL (Istituto Nazionale di Assistenza per i Dipendenti degli Enti Locali); l'ENPDEDP (Ente Nazionale di Previdenza per i Dipendenti degli Enti di Diritto Pubblico), e molte altre casse minori per specifiche categorie di dipendenti pubblici e privati²⁷.

Forti critiche contro il sistema delle mutue si levarono nei primi anni '60. In una delle comunicazioni – lasciate ai cittadini interessati – al convegno sulla riforma sanitaria e la sicurezza sociale, tenuto tra febbraio e marzo 1963, si affermava:

È difficile dire oggi quanti sono gli Enti considerati previdenziali: tutti conosciamo i maggiori di essi; sappiamo anche, per notizie di stampa diramate in occasione di scioperi del settore, che in tali Enti sono impiegati decine di migliaia di lavoratori, certamente più che 50.000 e qualcosa meno che 100.000. Noi non conosciamo la vita di questi enti; sappiamo solo che il risultato lascia molto a desiderare (...) Gli enti attuali vivono di una asfittica vita dominata dalla più ottusa burocratizzazione; se formalmente essi sono amministrati da Consigli dove (...) figurano, sia pure in minoranza, anche rappresentanti degli assistiti designati dalle Confederazioni dei lavoratori, essi sono in effetti retti e dominati da una burocrazia abile ed astuta nella lotta per la conservazione e per le proprie ambizioni, chiusa a qualsiasi idea innovatrice, timorosa del mondo esterno, gretta nelle decisioni di spese che non riguardino le retribuzioni dei massimi papaveri ed i gettoni di presenza nelle commissioni²⁸.

Dell'impressione negativa sulle mutue a livello popolare, si trova traccia nel romanzo di Bonaventura Tecchi, *La terra abbandonata*, citato dal *Grande dizionario della lingua italiana* come esempio emblematico di questa percezione:

È vero che le 'mutue' sono un imbroglio: ché, se un povero contadino s'ammala, i soldi che ha pagato in previsione (Dio ci scampi e liberi) di qualche brutta malattia e lunga, se li ritrova 'stampati' (...) sulle belle pareti, sulle poltrone di lusso, sui mobili luccicanti di qualche gran palazzo²⁹.

Dalle mutue obbligatorie di categoria scaturivano una serie di locuzioni molto comuni, che lo stesso *Grande dizionario della lingua italiana* registrava puntualmente:

27. G. Silei, *Lo Stato Sociale in Italia. Storia e documenti*, vol. II, *Dalla caduta del fascismo ad oggi (1943-2004)*, Lacaia, Manduria, 2004, pp. 127-130.

28. F. Corbucci, *Gli enti previdenziali e la sicurezza sociale, in Riforma sanitaria e sicurezza sociale. Atti del convegno tenuto a Roma dal 28 febbraio al 2 marzo 1963*, Editori Riuniti, Roma, 1963, pp. 207-208.

29. B. Tecchi, *La terra abbandonata*, Bompiani, Milano, 1970, p. 28.

Avere la mutua: essere iscritto a un istituto previdenziale e poter fruire dei benefici previsti in caso di malattia (...).

Mettersi in mutua, farsi dichiarare, con una prescrizione medica, malato temporaneamente e inabile al lavoro (...).

Medico della mutua: sanitario, convenzionato con l'ente assicuratore, al quale viene assegnato un certo numero di assistiti da curare³⁰.

Proprio dai medici venivano le più sostanziali critiche al sistema delle mutue. Emblematiche erano le parole dello scrittore Giuseppe D'Agata nel fortunato romanzo *Il medico della mutua*, pubblicato nel 1964, in cui si spiegavano le disfunzioni delle mutue obbligatorie, viste dal lato dei dottori:

La mutua è una grande casa, alta e ben intonacata, con entrata principale e uscite secondarie. Davanti a questa grande casa il medico si sente meschino e smarrito. Una volta non c'era, la mutua, e i medici di una volta se la passavano bene: quasi tutti diventavano ricchi, alcuni ricchissimi. Tutti facevano i loro soldi, c'erano clienti a volontà, lavoro sempre garantito (...).

Oggi purtroppo c'è la mutua: succhia il sangue di noi medici, dei mutuati e dei padroni, e lo trasforma in corridoi, uffici, ascensori, uscieri, dattilografe, impiegati, capi e dirigenti amministrativi, direttori sanitari, medici funzionari, infermieri e così via. Tutta roba che è fatta apposta per tarpare le ali alla nostra libera professione³¹.

Dal romanzo deriva il film omonimo interpretato da Alberto Sordi, regia di Luigi Zampa, uscito nel 1968. Nel 1969 uscì la prosecuzione cinematografica con il film *Il prof. dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue*, regia di Luciano Salce. Un ulteriore film, *Gli infermieri della mutua*, sempre del 1969, diretto da Giuseppe Orlandini, dimostra come la questione delle mutue fosse in quel periodo all'ordine del giorno. Tutti e tre i film facevano riferimento alle truffe nella sanità, di cui erano protagoniste o vittime le mutue obbligatorie³².

La mentalità comune contraria alle mutue di categoria, uscite dal periodo fascista, si rileva persino nel cambio di nome di una delle più

30. *Grande dizionario della lingua italiana*, vol. XI, cit., p. 161

31. G. D'Agata, *Il medico della mutua*, Bompiani, Milano, 1973, p. 5. Edizione originale 1964.

32. Nel 1967 era uscito un libro inchiesta, dal titolo significativo: *Mutualità alla svolta*, a cura di G. Giannelli e P. Di Iulio, Tipografia regionale, Roma, stampa 1967. Il libro è ricordato nel film *Il medico della mutua*.

antiche società di mutuo soccorso italiane, fondata nel 1877. Dal 1° maggio 1977, in occasione del centenario, la denominazione passò da Mutua nazionale del personale di macchina a Società nazionale di mutuo soccorso fra ferrovieri FS, perché la mutua era ormai aperta a tutti i dipendenti delle Ferrovie dello Stato ed era – ricordava il presidente Gabriele Ferri – «una vera Società di Mutuo Soccorso ai lavoratori e non una Mutua nel senso che si dà oggi alla parola e cioè sanitaria e parastatale»³³.

Di tutti i termini legati al mutuo soccorso, è rimasto ben vivo fino ai giorni nostri l'aggettivo “mutuabile”, con il seguente significato: «detto di farmaco o prestazione medica specialistica il cui costo viene sostenuto, totalmente o in parte, dal Servizio sanitario nazionale»³⁴.

4. Il mutuo soccorso oggi

Quali possono essere – negli anni '20 del XXI secolo – i contenuti e i valori del mutuo soccorso?

Oggi il nostro paese è caratterizzato da: bassa natalità, con tassi elevati di invecchiamento; prestazioni orientate alla previdenza pensionistica e alle cure sanitarie, con scarsa offerta di servizi per infanzia e anziani; crescente disuguaglianza, con individui e famiglie in condizioni di “sussistenza” che tendono a precipitare nella “povertà”, secondo lo schema enucleato all'inizio di questo saggio.

Gli effetti negativi sono dovuti a tanti elementi, come la precarizzazione del lavoro o le spese sempre più consistenti indotte dalla tecnologia (ad esempio la necessità di avere internet, telefoni e computer) e anche dal consumismo (la necessità di cambiare vestiti, automobili, o di fare vacanze costose, il tutto percepito come *status symbol*).

Siamo lontani da quella “cultura della lesina”, cioè del risparmio, che aveva caratterizzato i nostri antenati e siamo anche lontani dal senso di comunità, che portava nell'Ottocento al patto di mutuo soccorso, fra colleghi o abitanti dello stesso paese o rione di città. Un patto che era in grado di aiutare nel momento del bisogno. Oggi, invece, troviamo un vero e proprio mercato dei servizi alla persona/famiglia, basato soprattutto su

33. S. Maggi, *Mutuo soccorso Cesare Pozzo. 140 anni di solidarietà*, il Mulino, Bologna, 2017, pp. 87-88.

34. <https://www.treccani.it/vocabolario/mutuabile/>, consultazione del 5 gennaio 2021.

un'offerta che si può definire informale (abbiamo circa un milione di bandanti) e quindi i costi del *welfare* sono in gran parte a carico delle famiglie, cioè *out of pocket*, per usare una locuzione che esprime la mancata copertura da parte del sistema di *welfare* pubblico, compreso quello integrativo gestito da organizzazioni *no-profit* come le società di mutuo soccorso rimaste fino ai giorni nostri³⁵.

Queste si occupano ormai di *welfare* aziendale, nello specifico settore della sanità integrativa. Esiste anche un consorzio di alcune società di mutuo soccorso, chiamato Consorzio MU.SA., che così si presenta sul sito internet:

Il Consorzio Mutue Sanitarie è costituito da 10 Società di mutuo soccorso aderenti alla FIMIV, Federazione Italiana Mutualità Integrativa Volontaria, che coprono tutto il territorio nazionale: Cesare Pozzo; Campa; Sma Società Mutua Assistenza; Insieme Salute Milano; Insieme Salute Toscana; Insieme Salute Lazio; Società Mutua Piemonte; Moa Mutua Ospedaliera Artigiani, Faremutua; Medì).

Esse rappresentano l'eccellenza delle Mutue Volontarie italiane e si occupano di assistenza sanitaria integrativa.

Il Consorzio MU.SA. si propone di rappresentare, promuovere e coordinare i programmi per le Società di Mutuo Soccorso associate, rafforzandone il ruolo e la capacità contrattuale.

Il Consorzio MU.SA. si candida pertanto a partecipare a trattative di rilievo nazionale (contratti collettivi nazionali) al fine di competere in maniera adeguata e specifica con gli altri soggetti presenti sul mercato.

Le gestioni delle coperture sanitarie integrative trattate dal Consorzio MU.SA. e affidate alle singole Società di Mutuo Soccorso associate, garantiscono la piena applicazione dei principi mutualistici:

- assenza di fini lucrativi;
- principi della porta aperta, nessuna discriminazione delle persone assistite;
- garanzia di assistenza per tutta la vita (le Società di Mutuo Soccorso non esercitano mai il diritto di recesso);
- partecipazione democratica delle persone assistite che diventano Soci della Società di Mutuo Soccorso e non clienti³⁶.

I problemi sociali attuali richiederebbero in effetti soluzioni imposte su una logica aggregativa e partecipativa, come quella del mutuo soccorso.

35. S. Maggi e C. De Pietro (a cura di), *Le prospettive del mutuo soccorso nel sistema sanitario italiano*, il Mulino, Bologna, 2015, pp. 15-17.

36. <https://www.consorziomusa.it/>, consultazione del 5 gennaio 2021.

È significativo vedere come alcune città abbiano istituito fondi di “mutuo soccorso” durante l'emergenza per il Covid-19. Tra queste, Reggio Calabria e Milano.

A Reggio è nato un progetto di raccolta fondi il cui ricavato, versato su uno specifico conto corrente vincolato, è stato destinato a fronteggiare lo stato di crisi e a programmare le attività di ripresa al termine dell'emergenza. Sul sito del Comune si legge:

Con deliberazione n. 41 approvata in data 25.03.2020, la Giunta Municipale ha istituito un Fondo di Mutuo soccorso per avviare tutte le iniziative necessarie a contrastare la diffusione del COVID-19 e contenere l'attuale stato di emergenza straordinaria sanitaria e sociale.

Si tratta di un progetto di raccolta fondi per l'emergenza epidemiologica COVID-19, il cui ricavato, risultante da un conto corrente vincolato, sarà interamente devoluto per fronteggiare l'attuale stato di crisi e per programmare le attività di ripresa al termine dell'emergenza³⁷.

Sul sito del Comune di Milano si legge:

Il Sindaco di Milano Giuseppe Sala ha costituito un Fondo di Mutuo Soccorso destinato ad aiutare, nell'immediato, coloro che più di altri sono messi in difficoltà dalla diffusione del Corona Virus e, successivamente, a sostenere la ripresa delle attività cittadine con interventi più strutturali che dovranno sostenere la ricostruzione del tessuto socio economico della città, con particolare attenzione ai piccoli esercizi e agli operatori economici. Il fondo si aggiunge allo stanziamento di 3 milioni di euro già approvato dal Consiglio Comunale ed è aperto alla partecipazione economica di singoli cittadini, di imprese e di associazioni che vogliono dare il loro contributo.

Le risorse saranno distribuite alle fasce più deboli della popolazione colpite dal rallentamento dell'economia o come conseguenza delle misure assunte dalle autorità per il contenimento dell'epidemia.

Particolare attenzione sarà data, in una prima fase, ai disoccupati a causa della crisi Covid-19, ai dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto, ai precari, ai lavoratori autonomi in crisi, alle collaboratrici familiari e altre categorie di lavoratori fragili³⁸.

È evidente, in questi fondi di mutuo soccorso, la matrice di solidarietà. Non si tratta invece di un patto comunitario come quelli fra abitanti di

37. <http://www.reggiocal.it/on-line/Home/Notizie/articolo110740.html>, consultazione del 5 gennaio 2021.

38. <https://www.comune.milano.it/aree-tematiche/servizi-sociali/fondomutuosoccorso>, consultazione del 5 gennaio 2021.

uno stesso paese, o fra colleghi di lavoro. Nei casi di Reggio Calabria e di Milano, si è proposto ai cittadini di aiutare chi ha più bisogno, in una sorta di filantropia territoriale, non un patto fra eguali per raccogliere i fondi necessari per soccorrersi in caso di bisogno.

Ma in fondo il mutuo soccorso, con la sua origine di “fratellanza”, abbraccia un po’ tutti i temi dell’aiuto reciproco.

La mutualità ha avuto nella storia una grande importanza, perché le società di mutuo soccorso hanno rappresentato in molti paesi del mondo un elemento fondamentale per arrivare ai moderni e complessi sistemi di welfare.

Dopo l'avvio della rivoluzione industriale, nel XIX secolo, operai, artigiani, impiegati si associarono e crearono una sorta di salvadanaio comune, in cui versare una "moneta", cioè una quota associativa, insieme ad altri abitanti di un paese o ai colleghi di lavoro, in modo da avere un soccorso in caso di bisogno, per malattia, infortunio, decesso e molto altro ancora. Si trattava di un inizio delle "assicurazioni sociali", con il principio di auto-organizzazione (in inglese *self-help*), un settore che sarebbe poi stato ripreso dallo Stato e da imprese private, e avrebbe avuto una crescita enorme nel corso del Novecento.

Il mutuo soccorso ha vissuto tante stagioni, con un continuo processo di adattamento ai tempi. Oggi è ancora vivo e vegeto, anzi è tornato di attualità tra fine XX secolo e inizio XXI, trovando una nuova vitalità nel settore della sanità integrativa e, più di recente, nel cosiddetto welfare aziendale. Ma anche in altri campi si registra attualmente una sorta di rigenerazione dei principi mutualistici, che trovano applicazione in settori innovativi, dalla bilateralità alla *share economy*.

I saggi contenuti in questo libro, frutto della ricerca di studiosi di diverse università e discipline, analizzano vari temi del mutuo soccorso, considerato come strumento per un sistema di protezione sociale inclusivo e solidale.

Dalla lettura emerge in tutta la sua forza l'importanza presente e futura della mutualità, la quale nasce dalla tradizionale volontà di stare insieme per fare fronte ai problemi che, da soli, sarebbe difficile risolvere.

Saggi di: Vera Zamagni, Stefano Maggi, Guido Bonfante, Mario Giaccone, Luca Nogler, Orlando De Gregorio - Federico Razetti - Franca Maino.

Stefano Maggi è professore ordinario di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Siena, dove insegna Storia dell'economia e del territorio e Storia del welfare. Fra le sue pubblicazioni sul tema della mutualità, si ricordano: *Le prospettive del mutuo soccorso nel sistema sanitario italiano* (a cura con Carlo De Pietro), Bologna, il Mulino 2015; *Mutuo soccorso Cesare Pozzo. 140 anni di solidarietà (1877-2017)*, Bologna, il Mulino, 2017²; *Il tormento di un'idea. Vita e opera di Cesare Pozzo (1853-1898)*, Milano, FrancoAngeli 2018³.